

## Molina: ora la palla torna a Galimberti

**Pubblicato:** Giovedì 4 Gennaio 2018



**Il Molina non trova pace.** Il nuovo pronunciamento del Tar ha accolto i ricorsi del presidente della Fondazione Cristian Campiotti. **Il Tribunale amministrativo non entra nel merito dei ricorsi** ma, dopo un lungo esame della legislazione vigente, si pronuncia su un punto sostanziale.

*“...l’ATS Insubria ha esercitato un potere che non aveva, ciò da cui deriva la fondatezza di entrambi i ricorsi, ogni altro motivo o censura assorbiti”.*

Il Tar va però oltre affermando che *“la vigilanza sulla Fondazione sarebbe in capo al Comune”.* Questo perché, con la nuova riforma regionale, il potere di controllo *“non è stato, in seguito alla cessazione delle ASL, attribuito alle ATS”.*

Insomma un bel pasticcio giuridico che il Tar non poteva non sottolineare e che evidenzia per ora due questioni serie e sostanziali: **l’ATS non poteva commissariare il Molina e il potere di controllo spetta al Sindaco Galimberti.**

Fin qui la cronaca che ribadisce **l’importanza dello stato di diritto e la delicatezza di come si scrivono le norme.** Insomma, qualora la sentenza venisse confermata dal Consiglio di Stato, sarebbe una sonora sberla alla Regione Lombardia.

**Peccato però che sulle questioni sostanziali della gestione dell’ente non possiamo sapere niente di nuovo.** C’è in corso **un’indagine della Magistratura con capi di imputazioni pesantissimi** che riguarda imprenditori e politici varesini e **che tocca anche il presidente Campiotti.**

**L'aspetto più delicato resta quello politico**, perché è questo che decideva la governance del Molina. Ora con il pronunciamento del Tar la posizione del sindaco diventa più delicata e il suo silenzio di cui scrivevamo nel settembre del 2016 risulta ancora più incomprensibile. Tanto più se si considera che Galimberti è anche un esperto del diritto amministrativo.

**In passato la Fondazione ha avuto diversi momenti di tensione proprio dovuti alle scelte politiche del centro destra e in primis della Lega Nord.** Occorre ricordare le frizioni tra l'allora sindaco leghista **Aldo Fumagalli**, che arrivava alla carica di primo cittadino proprio dopo esser stato presidente del Molina, e alcuni consiglieri scelti da lui stesso per mettere in difficoltà il suo successore alla Fondazione. La situazione si tranquillizzò per diversi anni anche se il metodo per scegliere i vertici dell'ente restarono sempre gli stessi. Il centro sinistra a più riprese aveva denunciato clientelismo e metodi non trasparenti nella gestione. Soprattutto con l'arrivo di Campiotti che avvenne dopo una crisi di governo a Palazzo Estense.

Questo è il passato. **La vittoria del centrosinistra appoggiato da Lega civica, di cui Campiotti è stato tra i fondatori, ha fatto saltare alcuni equilibri** e da quel momento sono venute alla luce operazioni su cui indaga la Magistratura.

Per salvaguardare il futuro del Molina sarebbe bene iniziare a cambiare seriamente. **Il sindaco poteva già far sentire la propria voce**, proprio perché sulle vecchie gestioni non ha alcuna responsabilità. Inoltre, in tutti questi mesi si sarebbe potuto aprire un confronto con la Chiesa varesina e la Regione per arrivare a concordare una nuova governance della Fondazione. Invece **si è preferito lasciare le cose come stavano**. E così siamo tornati al punto di partenza e la questione, che piaccia o meno, torna alla politica. I consiglieri del CdA sono stati sfiduciati dai partiti che li avevano indicati. Il rappresentante della Chiesa varesina se ne guarda bene dal prendere una posizione e il sindaco tace.

Peccato che ora **il Tar ributti la palla nel campo di Palazzo Estense** e quindi il gioco di dare la colpa a chi governava prima non funziona più.

Nel frattempo **l'unico che può brindare è Cristian Campiotti che torna a guidare il Molina**. E saranno in diversi ad esserne contenti. **Chi paga le rette invece chiede meno politica e più chiarezza**.

## TUTTI GLI ARTICOLI SUL MOLINA

Marco Giovannelli

marco@varesenews.it